

פרשת כי תשא

Parashàt Ki Tissa

30:11-34:35

In piedi nel divario

Le nostre due ultime lezioni sulla Torah, dedicate alle *parashot Terumah* e *Tetzavvèh*, si sono concentrate sul progetto del Tabernacolo, dei suoi arredi e degli abiti sacerdotali. La *parashàh* di questa settimana continua con le istruzioni di D-o a Moshèh sul Monte.

Gli israeliti devono organizzare il “bacino idrico” del Santuario, l’olio per le unzioni e l’incenso. Inoltre, D-o dice a Moshèh di aver già scelto un artista “saggio” di nome Bezalel, appartenente alla tribù di Yehudah, insieme al suo compagno di lavoro Oholiab, per guidare il sacro progetto di costruzione (Es 31:2).

Per finanziare la costruzione del Tabernacolo, D-o comanda a Moshèh di fare un censimento del popolo d’Israele affinché ciascuno dia mezzo siclo d’argento.

Leggiamo insieme cosa dice il testo della nostra porzione di oggi:

וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר:
כִּי תִשָּׂא אֶת-רֹאשׁ בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל לַפְקֻדֵיהֶם
וְנָתַנּוּ אִישׁ כֶּפֶר נַפְשׁוֹ לַיהוָה בַּפְּקֹד
אַתֶּם וְלֹא-יְהִי בְהֶם נֶגֶף בַּפְּקֹד אַתֶּם:

Va-ydabbèr HaShem el-Moshèh le-mòr:
Ki TISSÀ et-ròsh bené-Ysa’èl li-fqudehèm
ve-nòtnu ish kòfer nafhsò la-HaShem bi-fqòd
otàm ve-lo’-yhyèh bahèm nèghef bi-fqòd otàm

«E parlò HaShem a Moshèh, dicendo: “Quando alzerai il capo [quando farai il conto] dei figli d’Israele per la loro raccolta, daranno ciascuno il riscatto della propria anima ad HaShem quando saranno visitati [contati, censiti]; affinché non siano colpiti quando li visiterai [quando li conterai, censirai]”» (30:11-12)

E poi si dice ancora:

«Daranno questo: chiunque sarà compreso nel censimento darà mezzo siclo, secondo il siclo del Santuario, che è di venti ghere: mezzo siclo sarà l’offerta da fare ad HaShem» (30:13)

Sebbene la costruzione del Mishkàn sia un compito importante e sacro, D-o chiarisce che il Suo comandamento di riposare di Shabbat ha la priorità su questo degno obiettivo.

Riposarsi e rifocillarsi il settimo giorno di Shabbat è un segno speciale del nostro rapporto di alleanza con El-Shadday. È una testimonianza che Egli è il Creatore: e così come ha creato il mondo in un periodo di sei giorni e si è “riposato” il settimo, così bisogna che l’uomo segua lo stesso modello divino, lavorando 6 giorni e riposare il settimo.

«Esso [lo Shabbat] è un segno perenne tra me e i figli d’Israele; poiché in 6 giorni HaShem fece i cieli e la terra, e il settimo giorno cessò di lavorare e si riposò» (31:17)

In piedi nel divario

Più tardi avvenne che «il popolo vide che Moshèh tardava a scendere dal Monte; allora si radunò intorno ad Aharon e gli disse: “Facci un dio che vada davanti a noi; poiché quel Moshèh, l’uomo che ci ha fatti uscire dal paese di Mitzràim, non sappiamo che fine abbia fatto» (32:1)

Mentre Moshèh si trova sul Monte per ricevere le Istruzioni (Torah) di D-o, il popolo diventa impaziente per il suo ritorno e chiede che Aharon fabbrichi per loro un idolo come punto di riferimento da seguire. E così avvenne:

«Oh, Israele, questo è il tuo dio che ti ha fatto uscire dal paese di Mitzràim» (32:4)

Ma quando D-o, il vero D-o vide il popolo adorare il vitello d’oro, minacciò Moshèh di distruggere l’intera nazione per ricominciare tutto da capo proprio con lui, Moshèh.

«HaShem disse a Moshèh: “Ho considerato bene questo popolo; ecco, è un popolo dal collo duro. Dunque, lascia che la Mia ira s’infiamenti contro di loro e che lo li consumi, ma di te lo farò una grande nazione”» (32:9-10)

Anziché accettare le condizioni di D-o per renderlo l'inizio di una grande nazione, Moshè si trova nel vuoto e decide di intercedere a favore del suo popolo.

Vediamo in questa *parashàh* che anche se Moshè prega per il popolo, è così arrabbiato quando scende dal Monte che per testimoniare contro di loro distrugge le tavole della testimonianza che D-o aveva precedentemente inciso con il proprio dito.

Moshè perciò riduce in frantumi anche il vitello d'oro e gli istigatori di questa ribellione idolatrica li condanna a morte.

Sebbene D-o si lasci convincere dal Suo amico Moshè di non radere al suolo Israele, ricordandogli le vecchie promesse fatte ai padri, il loro peccato appena commesso non rimase impunito: 3000 uomini furono fatti passare dalla spada del giudizio in quello stesso giorno.

A tale proposito è abbastanza curioso e sorprendente constatare che durante *Shavuot* (Pentecoste) – che commemora il *mattàn Toràh* (dono della Toràh) – il Padre celeste riversò la Sua Ruach (Spirito) a Gerusalemme attraverso la predicazione della Sua Parola, e lo stesso numero di persone fu salvato! (At 2:41)

La Sua effusione della Ruach sottolinea il fatto che Yeshua non è venuto per condannarci, ma per salvarci. Ciò significa che c'è ancora speranza. Ci è stato dato lo Spirito di D-o per condurci alla vita, non alla morte, guidandoci e istruendoci in tutta la verità.

D-o dà una seconda possibilità

Come gli antichi israeliti, alcuni di noi potrebbero attraversare periodi della vita in cui cadiamo nel peccato o ci allontaniamo dal Signore, ma D-o promette la speranza di restaurazione e rinnovamento se accetteremo di ritornare alla Sua presenza in pentimento per trovare il perdono. È importante, perciò, mostrare anche i segni di pentimento per essere perdonati.

Questo, forse, è rappresentato da D-o che chiama Moshè a risalire nuovamente sul Monte per consegnargli una seconda serie di tavole, nonostante Moshè abbia distrutto le precedenti in un raptus di rabbia.

«HaShem disse a Moshè: “Taglia due tavole di pietra come le prime; lo scriverò sulle tavole le parole che erano sulle prime due tavole che hai spezzato» (34:1)

D-o è così buono! Passò davanti a Moshè ed egli proclamò la Sua gloria:

«HaShem! Ha Shem! Il D-o misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benevolenza [chesed] e verità; che conserva la Sua benevolenza fino alla millesima generazione,

che perdona l'iniquità, la trasgressione ed il peccato [...]» (34:6-7)

Più ci conformiamo e ci trasformiamo nell'immagine e nella somiglianza di D-o, nella cui immagine siamo stati creati, più dimostreremo queste meravigliose qualità del Suo amore, misericordia, grazia, pazienza, longanimità (indulgente e che sopporta), benevolenza e verità.

Mostrando i veri segni e i veri frutti dello Spirito di D-o nelle nostre vite, dimostriamo al mondo di essere meno giudici e più misericordiosi; perciò, cari ascoltatori, cerchiamo di criticare di meno e intercedere di più. Cerchiamo di usare meno armi e più cerotti.

Quanto è bello essere persone cambiate, più simili a D-o e meno all'uomo carnale. Entrare in alleanza con D-o non significa semplicemente seguire le Sue regole e fare o non fare questo o quello; si tratta di avere una relazione profonda, durevole e intima con un D-o amorevole.

Battaglia per l'eterna alleanza con Israele

Oggi c'è una parte di Chiesa cristiana che crede nella dottrina della teologia sostitutiva, un insegnamento non biblico che sostiene che D-o non è più in alleanza con il popolo ebraico: secondo questa ondata dottrinale, D-o avrebbe letteralmente rinnegato e voltato le spalle a Israele rimpiazzandolo con la Chiesa.

Coloro che credono di essere il nuovo Israele o “il vero Israele spirituale” di D-o, mostrano un'arroganza che contrasta nettamente con l'umiltà di Moshè (e con le dichiarazioni della Bibbia stessa). Moshè era un uomo che avrebbe potuto sostituire Israele e diventare una grande nazione, ma che invece ha preferito intercedere per la sua sopravvivenza.

Rabbi Shaul mise in guardia l'assemblea di Yeshua contro la presunzione dei non ebrei di avere un'appartenenza legittima nell'albero genealogico di D-o:

«[gentile] non insuperbirti contro i rami [ebrei], ma, se t'insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice [Israele], ma è la radice che porta te» (Rm 11:18)

Anziché sostituire l'albero, i credenti Gentili sono stati innestati (contro natura) come rami in un albero antico, la cui radice è sempre e sarà ancora ebraica. È piuttosto impossibile che D-o abbia sostituito i Suoi eletti con un altro popolo, perché ha promesso che non abbandonerà né rigetterà mai il Suo popolo d'Israele.

«Poiché la parte di HaShem è il Suo popolo, Ya'aqòv è la porzione della Sua eredità» (Dt 32:9)

«Poiché HaShem non ripudierà il Suo popolo e non abbandonerà la **Sua eredità**» (Sl 94:14)

«Dico dunque: D-o ha forse ripudiato il Suo popolo? No di certo! Perché anch'io sono israelita, della discendenza di Avraham, della tribù di Binyamìn. D-o non ha ripudiato il Suo popolo che ha preconosciuto [...]» (Rm 11:1-2)

Caro ascoltatore, rifletti e non insuperbirti.
Termina qui la nostra lezione. Il nostro appuntamento è per la prossima settimana. Shabbat shalom, ve-lehitraot!